

Luca Lovisolo



Anteprima

Russia cos'è andato storto dopo l'Unione sovietica

Perché i russi smettono di lottare per la libertà

ARCHOMAI

Luca Lovisolo

**Russia: cos'è andato storto
dopo l'Unione sovietica**

Perché i russi smettono
di lottare per la libertà

Collana

RELAZIONI INTERNAZIONALI

ARCHOMAI

ARCHOMAI – centro studi e formazione di Luca Lovisolo
Sede legale: Viale Marazza 30
I-28021 Borgomanero (Italia)

Versione 1.0-7.26

© 2026 – Tutti i diritti riservati

Le traduzioni in italiano delle citazioni in lingua straniera sono di Luca Lovisolo

Copertina: Pavel Neznanov, *unsplash.com*

Quarta di copertina: Lorenzo Lucca, Elisa Piemontesi

Volevano il meglio, hanno avuto il solito
Хотели как лучше, а получилось как всегда

Celebre aforisma del politico sovietico e poi russo
Viktor Stepanovič ČERNOMYRDIN (1938-2010)

Indice

Prefazione	9
Nota sulla redazione.....	13
Unione sovietica, l'ultimo respiro	17
Preambolo.....	17
Il referendum del 1991	20
La nuova Unione sovietica	22
Il golpe d'agosto.....	25
Gorbačëv e Eltsin resistono.....	29
I giorni che cambiano la Storia	33
Dopo il golpe.....	35
Le ultime ore.....	38
Il crollo del sistema	42
Tre sfide per la Russia	44
La sfida istituzionale.....	47
Il primo Eltsin	47
Cinque pezzetti di pane	50
Rinasce il pluralismo	55
La crisi costituzionale.....	60
Il referendum del 1993	64
Federalismo e conflitti etnici.....	66
La Russia e il Caucaso	69
Cecenia, la prima guerra	71
La sfida economica	75
L'eredità industriale sovietica	78
La proprietà dei mezzi di produzione	84
L'atteggiamento della popolazione	86
Povertà e disordine sociale.....	88
Come nascono gli oligarchi	93
La sfida globale	99
La perdita d'influenza nel mondo	99
I legami si spezzano.....	102
La politica estera	103

Comincia la virata.....	106
Neo-eurasiatismo	109
Prima sintesi	112
Eltsin e Putin, incrocio di destini	115
Le elezioni parlamentari del 1995.....	115
Il secondo Eltsin	119
Storia minima dei servizi segreti.....	123
Le radici di Putin	128
Putin e Anatolij Sobčak	131
Putin a San Pietroburgo	133
La scelta	137
Putin a Mosca	137
L'inchiesta affossata	140
I «silovik» al comando	141
Perché proprio lui?	144
Seconda sintesi	149
Questione di procedura!.....	150
Eltsin, finale di partita.....	154
Il momento di Putin	159
Il programma del Presidente	162
Il dominio	167
Putin in sella	167
Putin «liberatore»	171
I media	173
Le elezioni del 2003	175
La conferma del 2004	178
2007, anno di svolta	179
Terza sintesi.....	182
Conclusioni	185
Le storie si dividono	185
Gli uomini, il consenso, la politica	188
Cos'è andato storto	192
La campagna d'Ucraina.....	194
L'architettura del regime.....	196
La Russia oggi e domani.....	197
La lezione della Russia	202

Prefazione

Non sono appassionato di balletto, ma l'ultimo posto libero che avevo trovato per assistere a uno spettacolo nel Palazzo di Stato, all'interno della cinta del Cremlino, durante un viaggio a Mosca, era una poltrona di platea per lo *Schiaccianoci* di Pëtr Il'ič Čajkovskij. Il pregio architettonico dell'enorme sala è modesto. La ragione che m'imponessa di entrarci era un'altra: nel 1990, nell'ultimo scorcio di esistenza dell'Unione sovietica, in quella sala Boris Eltsin aveva annunciato la sua uscita dal Partito comunista, dinanzi ai delegati del 28° Congresso. In altri luoghi, che un politico lasci il proprio partito può suscitare attenzione, ma non mina le istituzioni dello Stato. In Unione sovietica, però, lo Stato esisteva per attuare i postulati del Partito comunista in un sistema a partito unico. Che un dirigente di massimo livello, appena nominato a capo della Russia, la repubblica sovietica più estesa e determinante, abbandonasse il Partito, era una decisione che superava la scelta personale e diventava questione di Stato. Era uno dei primi atti del progressivo sfaldarsi dell'Unione sovietica, sino alla sua dissoluzione, appena un anno e mezzo più tardi. Subito dopo aver annunciato la sua decisione, Eltsin era sceso dal podio e aveva abbandonato la sala. Un *cameraman* lo aveva ripreso mentre usciva: di schiena, con passo deciso e

senza guardarsi intorno, percorrendo tutto il corridoio centrale della platea, in leggera salita, da sotto il palco sino alla porta, fra due ali di delegati increduli. Oggi, la sequenza filmata che si deve all'intuito di quell'operatore fa parte di tutte le documentazioni audiovisive sulla fine dell'Unione sovietica ed è diventata l'istan-tanea di un evento storico.

Troppo forte era la tentazione di sperimentare io stesso cosa si provasse, nel compiere quei metri. Nell'intervallo del balletto, lasciai la mia poltrona, mi avvicinai al palco e, come Eltsin, percorsi l'intero corridoio della platea con lo stesso passo, immaginando che intorno a me sedessero file di delegati rumoreggianti di un partito in agonia, anche se, nel mio caso, sulle poltroncine sedevano spettatori un po' spazientiti in attesa del secondo atto di Čajkovskij. La fine dell'Unione sovietica e l'inizio di una nuova era, per la Russia e per le altre 14 repubbliche ex-sovietiche, sono fatti giuridici e geopolitici, ma sono nati dalla determinazione di persone che un giorno hanno deciso di voltare la schiena al sistema e di andarsene verso l'uscita, per la loro strada.

Questo libro narra eventi-chiave compresi in un quindicennio abbondante. Si apre con le ultime riforme istituzionali promosse da Michail Gorbačëv con la sua celebre *Perestrojka*, nell'Unione sovietica di fine anni Ottanta. Un momento di grandi speranze: si dissolve lo spauracchio di una terza guerra mondiale e finisce la divisione dell'Europa. «Abbiamo sbucciato la pera» – un proverbio tedesco che significa: «ce la siamo cavata» – sospira con sollievo l'allora cancelliere tedesco Helmut Kohl a novembre 1989, quando si accorge che la fine disordinata del Muro di Berlino non ha causato una catastrofe, ma ha aperto un futuro di opportunità.

A Mosca, però, le speranze durano poco. La Russia attraversa barcollando il primo decennio post-sovietico, cominciato con il popolo che inneggiava a Eltsin e alla libertà. Dopo due mandati alla testa dello Stato, con il discorso di Capodanno 1999/2000 Eltsin, invisibile e malato, cede lo scranno del presidente a Vladimir Putin. Capiremo passo passo perché proprio Putin, da funzionario semiconosciuto, veste la giubba di successore dell'anziano capo di Stato uscente. Il libro si chiude con l'imporsi sulla scena globale della Russia come la conosciamo oggi: nel 2007 Putin annuncia la svolta in politica estera che conduce alle guerre di Georgia e d'Ucraina; intanto, all'interno, con le elezioni dello stesso anno il suo partito consegue la maggioranza assoluta e il suo potere si solidifica. Le ultime pagine collocano quei fatti nella prospettiva del presente, con l'intento di trarne indicazioni concrete per interpretare l'attualità e guardare al futuro.

Questo libro nasce dai dodici articoli di approfondimento pubblicati nel 2024 per il quotidiano della Svizzera italiana *Corriere del Ticino*, dedicati alla Russia degli anni Novanta. Agli articoli s'è aggiunto il materiale di un mio seminario sull'ascesa al potere di Putin. L'interrogativo sotteso al titolo – *cos'è andato storto?* – mi è stato suggerito dalla domanda posta da una partecipante a quel seminario; fotografa in una battuta l'aspettativa che tutti serbavamo, in quegli anni, verso la Russia: archiviata l'esperienza dell'Unione sovietica e del «comunismo reale», speravamo nel pacifico traghettare di Mosca verso la democrazia e la cooperazione con l'Occidente.

Qualcosa è andato storto, per l'appunto. Queste pagine cristallizzano le sfide esistenziali della Russia post-sovietica, sulla base di testimonianze e documenti, iscrivendole in un processo storico

riconoscibile, anche per il lettore meno abituato al linguaggio della storia. Oltre alle fonti più canoniche, sono stati considerati materiali meno comuni: elementi di vita quotidiana, memorie dei protagonisti del tempo, esperienze raccolte durante la mia attività di traduttore: permettono di conoscere gli eventi dalla voce di chi li visse, per collocarli nella loro realtà. Si scoprono così scenari che contraddicono alcune convinzioni radicatesi in Occidente, non tutte veritiere, su quel quindicennio di storia e su coloro che ne furono attori. Le affermazioni sulla Russia contenute in queste pagine potranno piacere a taluni o dispiacere a tal altri. Conosciamo i tragici teatri che oggi vedono Mosca agire in Europa da colpevole non giustificata. Tuttavia, se non sappiamo perché sinora la battaglia dei russi per la libertà dopo il comunismo è fallita, non potremo formulare alcun giudizio sul presente.

Il mondo si sta dibattendo in una contrapposizione peggiore della Guerra fredda: mai, dopo il 1945, la guerra vera, di armi e distruzione, era giunta così vicina a noi come negli ultimi quattro anni, in Ucraina. Gli scenari minacciosi che viviamo oggi su molti fronti sono la triste dimostrazione che dimenticare i fatti avvenuti in un passato così recente – o, peggio, mistificarli – è causa di brutti risvegli.

Nel luglio 2026

L.L.

Ringrazio l'Editoriale del Corriere del Ticino per la gentile concessione a riprodurre gli articoli usciti sul quotidiano, diventati parte integrante di questo libro.

Nota sulla redazione

Per scorrevolezza di lettura, i nomi di persona russi sono indicati rinunciando al patronimico, salvo casi in cui sia necessario. I termini in lingue scritte in alfabeto cirillico sono riportati nella traslitterazione scientifica specifica di ciascuna. La chiarezza può richiedere eccezioni: *Boris Eltsin* resta scritto in questa forma, più chiara per tutti, anziché *El'cin*, come richiederebbe la coerenza grafica. La Bielorussia si chiama, in realtà, *Belarus'*. Questa dizione è ancora poco diffusa nello spazio di lingua italiana, perciò, in queste pagine, si conserva *Bielorussia*, informando però che si tratta di una denominazione poco gradita ai cittadini di quel Paese, perché imposta da Mosca.

Le note a pie' di pagina riportano solo le fonti o precisazioni non essenziali alla comprensione del testo. Chi non vi ha interesse può ignorarle, senza nulla perdere. Per chi ha qualche anno in più è scontato, per chi ha meno di trent'anni può essere utile ricordarlo: l'abbreviazione *URSS* significa *Unione delle repubbliche socialiste sovietiche*, la federazione esistita fra il 1922 e il 1991 includente la Russia e altre 14 repubbliche, oggi tutte Stati indipendenti.

“Conosciamo i tragici scenari sui quali la Russia sta agendo in Europa da colpevole non giustificata. Tuttavia, se non sappiamo perché sinora la battaglia dei russi per la libertà è fallita, non potremo formulare alcun giudizio sul presente.”



Luca Lovisolo, piemontese, ha svolto gran parte della sua carriera come traduttore e consulente d'azienda. Oggi è ricercatore indipendente in diritto e relazioni internazionali, studia in particolare l'Europa dell'est. Scrive su lucalovisolo.ch e cura la *newsletter* di attualità internazionale *Caminantes*. Interviene come esperto per media svizzeri e italiani. Per questa collana ha pubblicato, tra altri titoli: *Gli imperi non vogliono morire*, *Il progetto della Russia su di noi*, *Ridere per non piangere*. Ha studiato, lavorato e vissuto tra Italia, Svizzera e Germania.

www.archomai.ch

EUR 19,00